

le casse dell'economato, sperando che un giorno si vedrà qual sia il migliore partito che se ne debba ricavare.

Affine a questa questione, che concerne il modo con cui possiamo impinguare le rendite dell'economato, delle quali non nego la direzione al guardasigilli sotto il controllo del Parlamento, è quella di alcune spese che si aumentano tutti i giorni con una terribile progressione, e senza necessità. Oltre le somme che sono stanziare in bilancio per lo stipendio ai magistrati, si raddoppiano certe volte le spese col mettere fuori dal servizio uomini perfettamente idonei al servizio stesso.

Il collocamento a riposo si concede talvolta con soverchia facilità a chi lo brama per motivi di comodo personale, e talvolta si dà, ed è ben più pernicioso, a chi non lo vorrebbe, e potrebbe dare al paese opera utile e pregiata.

Io non voglio anticipare sulla proposta di legge che ho fatta e di cui ho differita la discussione, perchè mi pareva che l'ordine dei lavori della Camera così mi suggerisse; e molto meno credo doversi trattare ora questa questione, perchè non siamo ancora sicuri che i sigilli rimangano, secondo le dichiarazioni fatte dallo stesso ministro attuale, nelle mani in cui ora si trovano.

MASSARI G. Siamo sicuri del contrario.

SINEO. L'onorevole Cortese nel 1865 ha creduto di far uso di poteri che, a mio avviso, egli certo non aveva, modificando l'inamovibilità di certi magistrati dal loro ufficio, e fra gli altri inconvenienti ha cagionato queste maggiori spese all'erario nazionale; e non è indifferente, perchè sembra proprio che vi sia in ciò qualche cosa di provvidenziale. I nostri vecchi magistrati, e ne abbiamo molti in attività di servizio che sono prossimi agli anni settantacinque, e ne abbiamo avuti molti che li hanno oltrepassati, e che con grande rincrescimento di coloro ai quali sta a cuore la giustizia, sono stati eliminati. Torino è stato colpito amaramente quando l'illustre Manno, per esempio, così distinto sotto tanti rapporti, eminente letterato, che nella magistratura teneva così nobilmente il suo posto, e specialmente presiedeva con dignità rara, venne a cessare inaspettatamente dall'alta carica che egli occupava. Egli non era in fresca età; ma era fresco di mente e di cuore, sì da rivaleggiare coi giovani più valorosi. Ebbene, quando d'un tratto si vide scomparire dal suo seggio questo uomo benemerito, fu pessimo il senso che ne ritrassero le nostre popolazioni che da anni avevano sempre trovata in lui buona ed illuminata giustizia; e quantunque esso sia stato surrogato da un personaggio grandemente simpatico, che raccoglieva in sé tutte le doti le più eminenti del giureconsulto e del magistrato, non si cancellò il dispiacere che fu generalmente sentito pel modo scortese in cui il Manno era

stato espulso. E intanto, per far cosa ingrata a tutti, una grassa pensione si imponeva all'erario senza necessità.

Io spero, o signori, che sino a tanto che non sia decisa la sorte della legge che ho avuto l'onore di proporre e di cui il Comitato privato a voti unanimi concesse la lettura, il guardasigilli non debba aver premura di espellere buoni vecchi magistrati, i quali, lo ripeto, rendono servizi eminenti alla giustizia.

Non è necessario di essere molto versati nella storia giudiziaria e d'Italia e dei paesi che ci sono vicini per sapere che realmente fra gli uomini più benemeriti, più illustri che ebbero le magistrature e d'Italia e di Francia e di Germania, molti vennero ad età avanzatissima, conservando mirabile vigoria, e che sarebbero stati colpiti assai inopportuno, se fosse stata in vigore una legge come quella dell'onorevole Cortese.

Sembra proprio che la vita tranquilla e serena, quel sentimento di giustizia e di dignità che informa gli atti dei benemeriti magistrati e li rende superiori alle volgari passioni, favorisca piuttosto la longevità, salutare omaggio reso dalla natura alla virtù ed alla moderazione degli animi; e noi, respingendo quel beneficio provvidenziale, daremo il congedo a questi uomini preziosi, senza essere sicuri di poterli rimpiazzare degnamente!

Si sa, qualche volta nella nomina dei grandi uffici, non dirò che la parentela, che l'amicizia abbiano una grande influenza, ma qualche volta chi è al Governo non ci vede così chiaro come ci vede la nazione, come ci vede il popolo il quale non sanziona sempre le scelte fatte arbitrariamente dal guardasigilli. Evitiamo anche questo pericolo; lasciamo al loro posto quelli che lo occupano degnamente, e non facciamoci tanta premura di sbazarli dai seggi nei quali, ripeto, sono grandemente utili e benemeriti.

E tanto più, signori, che, senza voler trattare questa questione costituzionale, io non trovo che nella legge del 1865, che permetteva di coordinare le varie leggi, si fosse data facoltà di derogare ad un articolo dello Statuto il quale dichiara la magistratura inamovibile.

Fintantochè pende il giudizio sulla costituzionalità della legge dell'onorevole Cortese, o sull'opportunità di abrogarla, non si aggravi l'erario a danno dei cittadini con pensioni soverchie, e si lascino ai seggi quegli antichi ed altamente benemeriti magistrati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Per affinità di materie, avendo il deputato Sineo domandato al Ministero il bilancio dell'economato, io mi sono ricordato del fondo pel culto, ed ho cavato dal mio cassetto l'articolo 26 della legge 7 luglio 1866. L'articolo è concepito così:

« Il fondo anzidetto (vale a dire il fondo pel culto) sarà amministrato, sotto la dipendenza del ministro di